

# La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXXII Febbraio 1990 - N. 287

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Febbre elettorale?

In realtà a tutt'oggi la vita cittadina appare tranquilla. Tranquilla come l'immobilità dell'aria prima della bufera: la campagna elettorale.

I partiti ancora sonnecchiano. Si studiano le mosse degli avversari. Si contattano gruppi influenti di famiglie, di persone singole, di giovani. Si parla, o si parla?, di eventuali liste civiche. Qualcuno persino pensa di dare vita ad una lista « verde ».

In sostanza la « febbre » c'è ma un medico che la possa chiamare con appropriato nome lo si può trovare nell'uomo della strada. Il quale se ne esce con un giudizio salomonico, quasi dettato dalla saggezza acquisita in quaranta-quattro anni di esperienza.

Dice l'uomo della strada: qui ormai c'è un « consolidato » politico. Esistono tre partiti (e meno male che ne esistono solo tre); gli elettori sono orientati per antica usanza e tradizione; tutti i tentativi fatti di passaggi di gruppi di persone, anche qualificate, da un partito in un altro, per candidarsi, si sono dissolti in misere figuracce; nessuno osa avventurarsi nella formazione di una quarta lista. Si teme la trombatura più sonora, il fallimento.

Tutto sommato — dice sempre l'uomo della strada — forse la configurazione politica, nella geografia sociale di Sambuca, è la migliore del mondo. Senza ironia, ovviamente. Perché attorno ad una maggioranza forte, composta ora dalla sola maggioranza comunista e socialista insieme, se non altro, consente una stabilità amministrativa che mette al sicuro, dalle intemperie del frammentarismo politico, la nostra collettività.

\*\*\*

Esiste, però un « altro » uomo della strada. E' giusto che esista anche questo « homo sapiens ». Il quale dice: sta bene a tutti questo « consolidato »; va visto in una specie di « patto sociale »

spontaneo. Ma guardiamo un po' che cosa accade in questi tre partiti.

Gli stessi uomini di trent'anni fa, quando, cioè, aveva un senso ed un significato, per costoro, un modo di essere e di pensare di quel tempo, sono sempre alla dirigenza dei partiti, da dove condizionano anche lo stesso governo della cosa pubblica. Il nuovo, che comporta rinnovamento, non viene compreso o, se compreso, viene ostacolato; il vecchio è superato da un pezzo e non viene compreso dalle nuove generazioni. Ne deri-

Alfonso Di Giovanna

(Segue a pag. 8)

## RISCATTARE DAL DEGRADO I VICOLI SARACENI

### Occorre un megaprogetto finalizzato allo sviluppo turistico di Sambuca

**Un primo stralcio di due miliardi e duecentocinquanta milioni è in fase di appalto. - Per le finalità che si intendono raggiungere questo primo intervento servirà solo all'immagine di quel che dovrà essere il quartiere arabo. - Finalizzazione: albergo orizzontale. - Un itinerario sotterraneo attraverso le « cave » e i camminamenti. - Progettualità d'alto livello e fondi da attingere alla 64/1986 per circa trenta miliardi di lire**

Per salvare i vicoli saraceni e renderli fonte di sviluppo economico occorre un megaprogetto.

Questa è la conclusione cui si perviene dopo avere sentito una dozzina circa di studiosi di recuperi urbani finalizzati alla salvezza del patrimonio storico-architettonico del quartiere arabo. Un grande progetto completo che preveda non solo l'intervento in superficie ma anche l'utilizzazione — sempre per finalità turistiche di grande attrazione — dei sotterranei che si dipanano sotto le abitazioni.

E' risaputo che non solo sotto le abitazioni e l'intero impianto urbano dei Vicoli Saraceni, ma anche in molti quartieri dell'antico centro storico, esistono enormi cave tufacee collegate una con l'altra con aperture ad arco gotico: autentici saloni, anditi di svariata misura, e di svariato « sti-

le ». Stile, dettato dalle finalità estrattive dei conci tufacei. Le cavità venivano poi coperte con volte reali a vela, resistentissime, sulle quali si costruivano le abitazioni con lo stesso materiale estratto.

La peculiarità dei « Sette Vicoli », però, è unica nella nostra cittadina. A parte l'omogeneità delle abitazioni, c'è anche la intercomunicazione più organica tra gli spazi sotterranei.

Ma al di là del fatto strutturale dell'impianto, così come si ricava dai rilievi e dalla constatazione che un gruppo di speleologi ha effettuato qualche anno fa, c'è una fruizione avveniristica di tutto il complesso che ne verrebbe fuori dall'intervento che si dovrebbe programmare.

#### Albergo orizzontale

Tutte le abitazioni dei Sette Vicoli, recuperati, dovrebbero costituire altrettante piccole monoabitazioni, centralizzate in un centro direzionale per i servizi refezionari, di informazione, assistenza, funzionalità.

#### L'itinerario sotterraneo

Una guida per l'occupazione anche del tempo libero nei sotterranei dei Sette Vicoli. Negli anditi più ampi potrebbero trovare idonea sede delle mostre permanenti. Le statue in pietra o lignee che esistono tra i beni culturali di Sambuca, bellamente collocate, sarebbero offerte alla pubblica ammirazione; alla curiosità potrebbero prestarsi altre stanze destinate ad un museo di cere raffiguranti momenti della civiltà e della cultura raba.

#### Altri motivi di interesse

Un'enoteca dei vini della Valle del Belice con possibili assaggi e consumi di dolci e di prodotti locali.

## UN COSMONAUTA A SAMBUCA

### Romanenko / 327 giorni nello spazio

Nato nel 1944; sposato con due figli. Cosmonauta dell'URSS, due volte insignito del titolo di eroe dell'Unione Sovietica. Fa parte del team dei cosmonauti dal 1970. Attualmente lavora al Centro di Addestramento dei cosmonauti « Juri Gagarin ».

E' stato tre volte nello spazio.

Il primo volo dal 10 dicembre 1977 al febbraio 1978, insieme a Georgij Mikhailovich Grechko.

E' stato comandante della navicella « Sojuz-26 » e della stazione orbitale « Saliut-6 ». Il volo è durato 96 giorni e 10 ore. Il secondo volo, nel settembre 1980, insieme al cosmonauta-esploratore cubano Tamaio Mendes.

Il terzo volo dal 6 febbraio al 29 dicembre 1987, rimanendo ininterrottamente nello spazio per 327 giorni.

E' un'allegria domenica di febbraio; fuori nel corso Umberto impazza il Carnevale, ma quelli che sono entrati nel salone della Cassa Rurale hanno subito dimenticato il Carnevale per fare una fantastica passeggiata nello spazio, tra le stelle, la luna e il celeste firmamento. E' stata una conferenza da non dimenticare quella tenuta per iniziativa del nostro Comune per conoscere il celebre cosmonauta sovietico Romanenko. Mimmo Barrile ha aperto i lavori

Mimmo Borsellino

(Segue a pag. 4)

## UNIVERSITA' IN RIVOLTA

### La pantera vince

In queste settimane abbiamo appreso dai vari mezzi d'informazione dell'occupazione da parte degli studenti universitari di parecchie facoltà dell'ateneo palermitano, da cui è scaturito a catena un dilagarsi di proteste e altrettante occupazioni che toccano i maggiori atenei italiani.

Una protesta sollevata inizialmente contro la legge Ruberti, ma che è sfociata in una rivendicazione di più ampio respiro, maturata da anni di malcontento, segnata dalla stagnazione di un sistema superato e privo di funzionalità. Una protesta da molti ritenuta simile a quella del sessantotto ma in realtà di diversa natura, in quanto politicizzata e strumentalizzata come si vuol far credere, che fa eco a vari livelli e gradi nell'ambito della scuola, all'inattività che si è manifestata in questi anni, dalle scuole superiori che aspettano una riforma da molti anni all'ISEF che vorrebbe, tra le altre cose, essere inserito nella scuola elementare per impartire l'educazione fisica fondamentale per i bambini. Dalla Facoltà di Architettura, unica in

Giovanni Maggio

(Segue a pag. 8)

## Solidarietà per i bambini rumeni

Singole ed occasionali iniziative, Associazioni e centri di solidarietà sociale, rivolti verso i diversi aspetti della vita e della presenza umana, sorgono e si attivano con sempre maggiore frequenza, anche in realtà come la nostra. La società sambucese, in quarantacinque anni di gestione democratica e popolare della cosa pubblica, ha trovato un edo-

**UN GRUPPO DI CITTADINI SAMBUCESI PROMUOVE UNA RACCOLTA DI FONDI, CON IL PATROCINIO DELL'UNICEF, PER I BAMBINI DEL MONDO. UNA NUOVA FORMA DI SOLIDARIETA' CHE SI AFFERMA**

guato soddisfacimento per i bisogni più elementari ed i servizi sociali più avanzati, e si continua a riscontrare a tutt'oggi un forte

impegno per rispondere alle più alte esigenze che emergono dal

Gierre

(Segue a pag. 2)

GIDI

(Segue a pag. 8)

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## Sambuca per i bambini rumeni



Il Comitato sambucese Pro-infanzia, all'impiedi: Giovanni Ricca, Lo Cicero Calogero, sedute Mirella Maggio, Graziella Ferraro, Francesca Salvato, Babbo Natale (Vito Gandolfo).

(dalla 1ª pagina)

vivere civile, moderno ed europeo. Trova perciò un terreno fertile e una concezione culturale ed ideale radicata ogni valida iniziativa rivolta a promuovere informazione, solidarietà e responsabilità umana e sociale.

La proposta avanzata, in favore dell'infanzia, da parte di alcune donne, tra cui Francesca Salvato, Graziella e Mirella Maggio ha trovato l'adesione di Giovanni Ricca e Lillo Lo Cicero, autocostruitesi in Comitato sambucese pro-Infanzia. Da parte dell'Amministrazione Comunale ed in particolare del Sindaco, Alfonso Di Giovanna, è venuto un immediato e concreto sostegno. Intanto, contattando autorevolmente l'UNICEF, anche con la presenza del sen. Giuseppe Montalbano, che ha concesso, poi, il patrocinio per mezzo del Presidente Provinciale prof.a Elena Bianchetta, alla quale i rappresentanti del Comitato hanno prospettato il programma. Ed è così che è stata definita « La Giornata del Bambino UNICEF » per il 20 dicembre 89; ma a causa del tragico incidente automobilistico, che ha stroncato due giovani vite ed ha profondamente scosso i sambucesi, il previsto svolgimento ha subito un significativo ridimensionamento e un leggero spostamento di data. Il 21 mattina i bambini dell'Asilo Nido Comuna-

le, della Scuola Materna e delle Elementari hanno avuto la gioia di essere protagonisti di una gustosa scenetta.

Un Babbo Natale (Vito Gandolfo), acciaccoso per la venerabile età e per il peso del sacco con i doni, ha deambulato per i corridoi e le aule dei plessi scolastici, annunciato dal tintinnio di una campanella, avvolto dalle note di musiche natalizie ed accompagnato dai Componenti il Comitato e dall'Assessore Nino Gurrera, distribuendo ai dolci pargoli minipañettoni, offerti dal Comune. La gioia manifestata dai bambini è stata grande, stupefatta e nel contempo splendente, anche per l'avvenuto scambio di doni: infatti, a loro volta, hanno dato delle piccole somme per i loro coetanei della Romania. Altro aspetto molto proficuo si è rivelata la collocazione di salvadanai in circa trenta esercizi commerciali, dove i clienti più sensibili hanno introdotto del denaro.

Un altro momento estremamente esaltante e coinvolgente ha trovato un'ampia cornice nella piazza della Vittoria, il 23 dicembre, in prima serata, addobbata con luci ed immagini natalizie, vibrante per le tradizionali musiche diffuse ad alto volume, corredata da pannelli pro UNICEF e da un grande cartellone, annunciante la Giornata del Bambino, che ha accolto l'entusiasmo, l'animosità, la vivacità di alcune centinaia di bambini, di sorpresi passanti e di distratti automobilisti, che hanno versato, con tanta disponibilità, del denaro nel paniere presentato dal Comitato, ricambiando così all'offerta di caramelle, di cioccolatini e di panettonini da parte di due Babbo Natale (Giovanni Billello e Vito Perla). Infine, nel pomeriggio del 10 gennaio 90, nella Sala Consiliare del Comune, in un incontro pubblico, si è proceduto all'apertura dei salvadanai. Sono state conteggiate 2.169.000 lire che assommate alle 368.000, ottenute da alcuni sponsor, per

un totale di lire 2.537.000, sono state consegnate, in assegno non trasferibile intestato al Comitato Provinciale UNICEF di Agrigento, al Presidente prof.a Elena Bianchetta, che ha rilasciato una ricevuta significativa, con lettera al Sindaco e al Comitato, ringraziando per il cospicuo importo, che andrà devoluto ai Bambini della Romania, e per il grande impegno profuso.

Dopo questa descrizione dell'articolarsi dei vari momenti e del risultato conseguito con questa iniziativa locale patrocinata dall'UNICEF (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia), è doveroso segnalare quanti, in un modo o in un altro, hanno partecipato a questo primo impulso per una solidarietà verso i bambini del mondo. Oltre il Comitato sambucese pro-Infanzia, che ha già in allestimento altre iniziative, all'Amministrazione Comunale, ai Babbo Natale, agli Esercenti, che hanno acconsentito ad esporre i salvadanai, vanno menzionati per il loro contributo organizzativo Lillo Giudice, Pippo Oddo ed Enzo Maniscalco. Mentre la Trattoria Pippo, il Consorzio calcistuzzi CO.P.CAL., la Coop., Autrasporti Adranone, il Centro Civiltà Mediterranea, la Coop. Antea Servizi Sociali, la M. Edil Solai e l'Ottica Tarantino (da Menfi) vanno ricordati per il loro contributo in denaro. Un'utilissima collaborazione, con fornitura di materiali ed attrezzature varie, si è avuta da: Tipografia La Risorgente, Vaccaro Illuminazioni Artistiche, Taormina Foto, Boutique Papillon, Center Schopping, Ciciliato ebanisteria e restauro, Bongiovanni falegnameria (da Camporeale), Imparato Autocarrozzeria, Partito Comunista Italiano Sezione A. Gramsci, Studio Commerciale e del Lavoro Agostino Maggio, Associazione Nautica Mazzallakkar, Coop. Zabut Gran Consumo, Sala Giochi Montalbano.

### I CAVALIERI DEL BELICE HANNO A SAMBUCA LA LORO SEDE

Si è costituita una associazione di Cavalieri del Belice che vede la partecipazione attiva di cavalli di Sambuca, Menfi, Sciacca, Partanna, Castelvetrano, S. Margherita, Montevago e Mazara.

I promotori di questa iniziativa sono: A. Becchina, il prof. Lo Bianco, F. Mazza, il prof. Cucchiara, N. Marinesi, F. Tranchida, il dr. Lo Curto, il sig. Gnoffo e l'organizzatore Raffaele (detto Lello) del ristorante « I Cavalieri ».

Scopo della associazione è organizzare dei concorsi, dei raid, dei trekking che vedono come protagonisti i cavalli e le bellezze naturali ed archeologiche della valle del Belice.

Per aderire alla associazione, che non ha fini speculativi, basta possedere un cavallo o comunque averne la disponibilità, ed iscriversi, versando al delegato di zona la quota di partecipazione. Nei limiti del possibile, i partecipanti potranno alloggiare i cavalli in aziende agricole, maneggi e box messi a disposizione dell'organizzazione.

Nel fare la cronaca di quanto si è detto e stabilito nella sede provvisoria di Sambuca, non si può non dare atto della critica lucida e costruttiva del prof. Cucchiara, della foga organizzativa dell'Arch. Becchina, delle simpatiche polemiche dell'Arc... anzi di Federico (come preferisce essere chiamato), degli interventi mirati di F. Tranchida e di Lello e di altri

Non riteniamo meno importanti, e sono quindi degni di essere citati, Nino, Stefano e Gregorio, che da dietro le quinte, non essendo F.I.S.E., guidano con la loro passione per i cavalli i primi passi di coloro che vogliono imparare quest'arte bellissima che è l'equitazione.

Sulla base di esperienze fatte nel catanese, nel messinese e nel palermitano, è auspicabile che anche nella nostra zona si creino le premesse per la formazione professionale dei giovani che vogliono il riconoscimento ufficiale e l'inquadramento in uno stato giuridico, proprio per l'attività che di fatto svolgono.

Un altro argomento che i « Cavalieri del Belice » non devono sottovalutare è la necessità di uscire dall'ambito della propria condizione geografica ed ospitare per convegni personalità del mondo dell'equitazione per consentire alla nostra provincia un confronto culturale di crescita.

### CORSO PREMATRIMONIALE

Dalle associazioni cattoliche sambucesi è stata programmata una serie di conferenze per discutere i molteplici aspetti che presenta la vita coniugale.

L'iniziativa è diretta alle giovani coppie e a coloro che dovranno sposarsi.

### ASTA DI OPERE ARITISTICHE

Al Barone di Salinas s'è tenuta una interessante asta di quadri d'autore.

Un centinaio i partecipanti e decine gli acquirenti di dipinti, litografie e stampe: il tutto accompagnato da una allegra e calda serata.

### ASSEMBLEA AL CIRCOLO OPERAI PER REGOLARE IL DIRITTO DI FUMARE

Fumare è un diritto? Sarà, ma non nello stesso ambiente in cui si trovano altre persone che non gradiscono il fumo altrui.

Su questa dibattuta questione si è tenuta un'assemblea al Circolo Operai per discutere una mozione sottoscritta da un centinaio di soci in cui si chiedeva di limitare e disciplinare il diritto di fumare.

Dopo un approfondito dibattito la Presidenza ha deliberato di proibire il fumo nel salone d'entrata del circolo dove solitamente si riuniscono i soci per leggere e discutere.

E' stata una decisione saggia che ha conciliato le opposte esigenze.

### AUGURI AD ANTONELLA MAGGIO

La nostra giornalista Antonella Maggio è stata nominata maestra elementare di ruolo a Marsala.

La nomina in ruolo costituisce il riconoscimento delle capacità professionali di Antonella che negli anni passati aveva insegnato nelle scuole elementari di Menfi, facendosi apprezzare dagli alunni e dalle famiglie per le sue grandi doti umane e didattiche.

Alla nuova maestra auguriamo una splendida carriera magistrale e la sede di Sambuca per poterla avere a noi vicina.

La redazione de « La Voce » esprime il suo vivo compiacimento per questa nuova affermazione di una sua valente collaboratrice

Laboratorio Pasticceria

**ENRICO PENDOLA**

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 941080  
SAMBUCA DI SICILIA

EMPORIO

**GUASTO GASPARE**

Elettrodomestici  
Ferramenta-Colori

Punto vendita  
**CASSE FUNEBRI**  
servizio celere e accurato

CORSO UMBERTO, 102  
SAMBUCA DI SICILIA

notturno:  
Via Maltempo, 8 - Tel. 942.527

Per l'arredamento  
della casa

Mobili,  
cucine componibili,  
lampadari,  
generi per bambini

**LEONARDO  
TUMMINELLO**

Via Orfanotrofo, 17  
Telefono 941418  
SAMBUCA DI SICILIA

**Fratelli Glorioso**

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 941122 - Sambuca

# STORIA - ATTUALITÀ - CULTURA

PER UNA MIGLIORE VIVIBILITÀ DELLA NOSTRA CITTADINA

## Arredo urbano: armonia dell'umano

L'importanza dell'arredo urbano è notoria a tutti: rende l'ambiente vivibile e più a misura d'uomo

L'Amministrazione Comunale nella linea di qualificazione della vita cittadina, ha inteso intervenire con alcune opere di arredo urbano: in tal senso sono stati progettati ed appaltati alcuni interventi.

Lo sviluppo, spesso disomogeneo, dei centri urbani favorisce lo scontrarsi di spazi architettonicamente costruiti e pensati per essere vissuti con aree mal urbanizzate o degradate nel tempo. Da qui nasce la ricerca di una dimensione più personalizzata della città, in contrapposizione ad una sua omogeneizzazione nell'uso di materiali e di forme, non in sintonia con la struttura urbana, storica o moderna che sia.

Ecco, perciò, la realizzazione di mostre specializzate (il Saiedue di Bologna presenta ogni anno una sezione interamente dedicata all'arredo urbano); la relativa produzione industriale di corpi illuminanti, panchine, fontane, cestini portarifiuti, etc.; la creazione, in grossi centri come Torino, di un Assessorato all'Arredo Urbano.

Si è soliti considerare l'arredo urbano come una presenza decorativa superflua. Al contrario, l'arredo delle nostre città (i materiali e le forme che caratterizzano le strade e le piazze, dalla pavimentazione agli intonaci, dai corpi illuminanti alle insegne dei negozi, dalle inferriate alle panchine), se opportunamente disegnato e collocato, è sinonimo di civiltà e di cultura, dimostrazione di progresso umano e sociale, oltre che un mezzo per offrire dei servizi, interpretando le necessità, gli usi, i costumi di coloro che ne usufruiscono.

L'arredo urbano è un'operazione complessa che affronta e risolve globalmente una vasta serie di problematiche: non solo quella del «verde» in generale, ma anche e soprattutto quella del rapporto tra l'ambiente urbano e l'uomo.

Le esigenze del nuovo genere di vita e della continua espansione dei centri urbani sono innumerevoli, per cui è indispensabile che l'ambiente sia organizza-

zato e ricreato in armonia con i nuovi bisogni umani.

Partendo dalle constatazioni sopra esposte, si è passati ad analizzare, nell'ambito urbano di Sambuca (caratterizzato da un centro storico con una sua ben definita fisionomia e già qualificato da una serie d'interventi, quali l'illuminazione con lanterne su lampioni e su bracci in ghisa, l'illuminazione artistica dei monumenti principali, i parapetti con colonnine in ghisa, i paramenti murari in pietra arenaria, etc., e da una zona di espansione con delle esigenze di qualificazione ambientale, oltre che funzionali), una serie di situazioni d'intervento, individuando le attrezzature rispondenti ad esigenze prioritarie.

Si sono, pertanto, visualizzati alcuni esempi di situazioni, come: barriere antiauto, protezioni pedonali, pavimentazione marciapiedi, scivoli per accesso disabili, ricoveri per fermata di autobus, etc...

E' stata, quindi, redatta una lista esigenziale delle attrezzature comprendente: contenitore per il verde, elemento dissuasore di traffico, elemento di protezione pedonale, fontana, ricovero per fermata di autobus, punto seduta, punto informazione.

Per quanto riguarda le zone intervento, si è data la priorità ad alcune zone di risulta a seguito di demolizioni, come quella di via S. Cristoforo, dove sono state realizzate attrezzature, quali fioriere e sedili in pietra arenaria.

Altra zona d'intervento è quella del Teatro, recentemente restaurato e valorizzato da una serie d'interventi esterni, quali il rifacimento del prospetto con intonaco tipo «Li Vigni», le riquadrature degli infissi e la zoccolatura in pietra da taglio bianca, la marquisette in ferro lavorato, scale e rampa di accesso per disabili anch'esse in pietra da taglio bianca, parapetti in ferro lavorato con colonnine in pietra bianca.

In questa zona sono stati realizzati interventi volti a valorizzare l'unicità dell'ambiente, quali: la pavimentazione del marciapiede antistante il Teatro e di quello situato di fronte in masselli di pietra di natura calcarea bocciardati sulle facce viste con orlatura in pietrame calcareo anch'essa bocciardata; la realizza-

zione sugli stessi marciapiedi di scivoli per accesso disabili ai sensi del D.P.R. n. 384/78; la realizzazione davanti al Teatro di una barriera antiauto con colonnine in ghisa collegate da catene a grossi anelli; la realizzazione di collari in pietra calcarea per base alberi; la collocazione di panchine in ghisa.

Nella piazzuola di fronte al Teatro, zona di risulta in seguito alla demolizione di un fabbricato, sono state eseguite le seguenti opere: la pavimentazione con ciottoli locali; la collocazione di una fontana in pietra da taglio locale, grigia e bianca, con gradino antistante pavimento in ciottoli; la realizzazione di fioriere rivestite in pietra calcarea; la collocazione di un parapetto in ferro lavorato con colonnine in pietra bianca, che richiamano quelle anti-

stanti il Teatro.

Altra zona d'intervento è il cortile Beccadelli, dove è stata realizzata la pavimentazione con ciottoli locali e masselli in pietra calcarea bocciardati.

Lungo il Corso Umberto è prevista: la collocazione di fontanelle in pietra da taglio locale grigia in sostituzione delle attuali fontanelle in cemento; la realizzazione di alcuni parapetti con pilastri in ghisa, che richiamano quelli della Piazza Carmine; la collocazione di alcuni supporti pubblicitari in ferro lavorato.

Nella zona Archi è stato spostato e consolidato il piedistallo in pietra arenaria della Croce, con la realizzazione attorno alla stessa di uno spazio a verde recintato; mentre è stato ripulito il piedistallo in pietra arenaria della Croce di Piazza Regione Siciliana e sono stati verniciati gli elementi di arredo presenti in essa (fontanella in ghisa, recinzione aiuola e panchine in ferro lavorato).

Nella Nuova Zabut sono stati collocati, nei punti di raccolta principali, ricoveri per fermata di autobus con relative panchine, entrambi con struttura in ferro tubolare e alcuni supporti pubblicitari, anch'essi con struttura in ferro tubolare.

Arch. Marisa Cusenza

Prima visione

## Fellini: «La voce della luna»

di Licia Cardillo

Un film poeticissimo, onorico, irrazionale (come irrazionale) è la vita anche se ci ostiniamo a registrarla come un percorso logico che si snoda attraverso una serie di frequenze slegate, frammentarie che seguono il flusso dell'inconscio.

La luna così luminosa, così distante ha acceso la fantasia di poeti, innamorati che l'hanno idealizzata, mitizzata; la sua «voce» può sentirla solo chi si trova in una condizione particolare di mistico contatto con l'essenza delle cose. E' una voce che si coglie con il cuore, e scatena l'immaginazione.

Il protagonista (interpretato da Benigni), istintivo, non inquinato da schemi mentali e dal conformismo, è nelle condizioni di ascoltare le voci misteriose dell'universo perché è un «fanciullino» che guarda la realtà con stupore, con aurorale meraviglia e la percepisce caricandola dei propri ricordi e del proprio universo immaginario. C'è infatti un sovrapporsi continuo della memoria al presente, un ritorno ad un passato di favola di sogno quando oggetti e persone vengono ingigantiti e velati di dolcezza.

Egli va alla ricerca del mistero che palpita in ogni aspetto della natura. del prodigioso. vuole scoprire, direbbe Montale, «il punto morto del mondo, l'anello che non tiene, le fila da disbrigliare che finalmente ci metta nel mezzo della verità». Non c'è la tensione tragica in questa ricerca, l'inquietudine, o angoscia, ma un atteggiamento di attesa, un dolce abbandono ai fantasmi dell'inconscio che lo metteranno in contatto con l'arcano.

e ne mette a fuoco gli aspetti più inquietanti: una festa rumorosa, assordante, ricca di colori, dove solo ad alcuni è concesso di allentare i freni inibitori e lasciarsi andare. E' la festa di creature irrazionali, fragili, cariche di tenerezza che si interrogano sul fine della vita (Che faccio io al mondo? Perché siamo al mondo? Nessuno ce l'ha mai detto esclama un personaggio), che cercarono di spiegarsi il mistero del mondo, che parlano un linguaggio disarticolato, incomprendibile e che si comportano in modo assurdo.

Fellini non le giudica, le guarda con comprensione, con amore, sa che rappresentano le varie sfaccettature dell'uomo, la parte migliore, più genuina e più vicina alla verità.

Il film è un invito all'uomo inaridito dalla razionalità a cogliere il fantastico che è nelle piccole cose, nel quotidiano, a lasciarsi incantare dall'inatteso, dal prodigioso, perché la vita è musica e poesia e, solo se è vissuta in questa dimensione acquista il suo vero e profondo significato.

«Una storia semplice» uno degli ultimi romanzi di Sciascia, pubblicato dall'Adelphi ha un titolo con una doppia chiave di lettura.

Qualcuno vorrebbe farla passare per una storia semplice, per insabbiarla e nascondere le oscure trame di cui è intessuta; si tratta invece di un caso molto complicato di mafia e di droga (sembra che l'autore abbia usato l'aggettivo «semplice» con una certa ironia).

Sciascia, in uno stile essenziale, stringato, incisivo, costringe il lettore a seguirlo nei tortuosi meandri del crimine e ad acuire la sua capacità di connessione

Pochi particolari «un'espressione acida», «un sorriso beffardo», «un'occhiata fulminante», per proiettare ombra sul personaggio che tenta di confondere le prove o occultarle.

In contrasto c'è un investigatore lucido che cerca la verità e mette insieme intelligentemente i vari pezzi del puzzle, ricostruendo i fatti nella loro obiettività. E la storia, attraverso le indagini, si dipana, si svolge, si chiarisce, svelando connessioni, connivenze, responsabilità.

«Ancora una volta voglio scandagliare scrupolosamente le possibilità che forse ancora restano alla giustizia».

E' una frase di Durenmat che apre il libro, e ne esprime il messaggio. Poche sono secondo Sciascia le possibilità che restano alla giustizia quando la mafia riesce ad infiltrarsi nel potere, quando le istituzioni stritolano nei loro meccanismi il cittadino sprovveduto, disposto a collaborare, quando i fatti criminosi parlano da soli, ma le due armi (carabinieri e polizia), divisi dal «lungo storico contenzioso» non riescono o non vogliono capirne il linguaggio.

Sembra che soltanto il singolo, lasciato spesso in una tragica solitudine, abbia la vocazione per la verità. Attorno a lui però si crea il vuoto, la diffidenza, l'ostilità di chi sta in alto e non accetta interferenza o per gelosia o per motivi ben più oscuri.

E l'uomo, che da solo riesce ad afferrare il bandolo della matassa e a dipanarla, si accorge che è difficile fare accettare la verità anche da chi è preposto a cercarla.

E' un libro amaro, asciutto, lucido che ancora una volta mette a nudo il marcio della nostra so-

## Nelle dimensioni dello spirito

«Estensioni esistenziali articolate» è il titolo di una graziosa raccolta di trenta liriche di Paolo Ferrara.

Conosciamo da tempo il poeta per una sua precedente «meditazione», «Spigoli di umanità», pubblicate più di venti anni fa. C'è, senza dubbio, un filo conduttore tra gli «spigoli» e le «estensioni» che, a mio modo di vedere, va individuato, appunto, nella meditazione. Ferrara è un meditativo, un'asceta dell'interiorità, un escavatore dell'anima si direbbe per usare un'espressione cara alla tematica di Borges. Perché se è vero che il più grande peccato del nostro secolo è «l'insostenibile», (in quanto, cioè, non difendibile) mancanza di riflessione, di silenzio per cogliere le «estensioni» interiori, l'autore di una raccolta di liriche che vi si ispira, va, tout court, ritenuto un «eroe del nostro». La raccolta di queste trenta liriche è

un ricorrente richiamo di spiritualità alla sipritualità. I passaggi, piani nella fraseologia, ma profondi per la fonte cui attingono sostanza, sono come i ganci di un rosario ideale dell'anima.

«Isola ed anello di comunità», la casa, la famiglia che per il poeta è «centro di meditazione», «Verso antichi villaggi», «Io e le cose», «La voce del silenzio» nei titoli stessi è una sorta di sintesi delle psrènesi che troviamo in Da Kempis o in Ruysbroek. I maestri dell'ascesi che dalle «Radici» dell'anima traevano gli argomenti della «prassi».

Un libro di poche pagine, con tanta ricchezza di contenuti, va apprezzato. Un dono, quasi, fatto all'anima di ciascun uomo.

Quando qualcuno mi dice: «Ascoltami, non essere distratto», sento il bisogno di dirgli grazie.

adigi

## SAMBUCA / OL

# Romanenko: da lassù non si vedono confini

(dalla 1ª pagina)

presentando l'illustre personalità presente.

A nome della cittadinanza il sindaco Alfonso Di Giovanna ha rivolto un caloroso saluto all'eroe dell'URSS che ha voluto onorare Sambuca con la sua presenza. Ha continuato illustrando il significato politico e scientifico delle imprese spaziali; ha affermato che la scienza ha aperto la via alla pace: dall'incontro nello spazio all'incontro per la pace.

## Il discorso di Romanenko

Parlava in russo, ma la traduzione simultanea della brava interprete rendeva molto chiaro ed espressivo il suo pensiero.

«La Sicilia mi ricorda la nostra Crimea, ma ho già conosciuto la Sicilia, l'ho visto la prima volta nel 1976 dallo spazio; in una notte buia ho notato un bagliore intenso; era l'Etna: così ho fatto conoscenza con la vostra isola.

La vostra Sambuca mi ricorda

## Servizio di Domenico Borsellino

la Città delle Stelle, il centro spaziale dove vivo e lavoro assieme ad altri cosmonauti e scienziati che vi mandano tanti saluti.

Ormai passare sei mesi nello spazio è una cosa normale e semplice: il vostro Sindaco ha detto che io ho il record assoluto di permanenza nello spazio; ma in questo campo i record cambiano subito e spesso. Dall'alto della navicella vediamo i colori degli oceani e dei continenti, si riconosce l'Asia dall'Africa del Nord, da quella del Sud.

Guardando dagli obli vediamo a destra il Nord-Africa e a sinistra il Mar Baltico, notiamo le scie spumose delle navi, ma non vediamo le frontiere e pensiamo che la Terra è la nostra casa comune».

Il pubblico lo ha seguito con tanta simpatia ed interesse e lo ha interrotto spesso con calorosi

applausi. Da parte degli intervenuti sono stati rivolti al cosmonauta molte domande interessanti: sono stati posti degli interrogativi sui grandi ed irrisolti problemi dell'infinità dello spazio e del tempo.

Il poeta Gurrera ha chiesto se vi sono altre forme di vita nello spazio. Gaspare Fatone ha domandato al cittadino Romanenko se la navicella politica costruita da Lenin è stata irrimediabilmente compromessa dai suoi successori. E a tutte queste varie domande Romanenko ha risposto con disinvoltura e competenza, dimostrando una straordinaria preparazione.

Insomma: coi discorsi che si sono fatti si è volato troppo in alto fin verso la luna, le stelle e le infinite galassie dell'universo.

Alla fine tutti sono usciti soddisfatti; pure alcuni giovanotti che si sono deliziati a guardare i grandi occhi neri della bella interprete che faceva volare gli ammiratori oltre le stelle verso un celeste paradiso. Scherzi a parte, è stata una magnifica serata e una conferenza da ricordare.

A conclusione della manifestazione il Sindaco ha offerto all'illustre ospite una targa ricordo.

Romanenko ha ringraziato gli intervenuti e ha rivolto parole d'augurio al Sindaco e a tutti i sambucesi.



# Spunti stra-vaganti dalla Val Seriana

## IL TEMPO I TEMPI « LA VOCE »

Siamo in autunno a Sambuca cadono le foglie in Val Seriana arrivano i nebbioni non ve ne frega niente capisco usciamo non si vede a un palmo dal naso si dice sempre così torniano a casa un raggio di sole ci illumina vuoi vedere (ci diciamo) che è arrivata «La Voce»? E' proprio così dopo due ere geologiche è arrivata La Voce dunque i tempi cambiano «La Voce» no in compenso La Voce cambia il tempo non è poco.



## SIPARIO CALATO

Diciamocelo è una maledetta crisi d'astienza stampa e Tv nazionali da mesi non si occupano più della amata Sambuca era così bello ci telefonava Compra Moda c'è un servizio su Sambuca Compra Gente Linus Oggi Mondo Operaio il Times Le Monde Rinascita ci sono dei servizi su Sambuca sintonizzati su Rai Tre si parla di Sambuca ora la pacchia è finita il sipario è calato i riflettori sono spenti si torna alla sana e dignitosa dimensione di provincia stop al narcisismo alle ipocrisie (sti giornalisti chi li ha avvertiti?).

Ci rifaremo con lo sci nautico. I preti «superstiti» intanto vanno a letto con la tonaca non si spogliano mai più.



## ANCORA LEGA

Ora vi racconto l'ultima quelli

di scrivere a caratteri cubitali «Lega Lombarda» sulla superstrada che da Bergamo porta in Val Seriana (e viceversa va da sé) prima scrivendo sui muri «Forza Etna» e sui cassonetti della spazzatura «Questa è la casa dei teroni» «Giù le mani dalle donne bianche» e via obbrobiando loro dicono che i meridionali gli portano via il lavoro, i soldi, la nebbia, le donne, la neve, l'aria e la terra. Ma se continuano a fare gli stupidini noi il «sale di Sicilia» che è squisito come il miele non glielo mandiamo più e poi vedremo come faranno a condire la polenta i postini gli operatori ecologici (sono gli onesti spazzini mamma) gli impiegati della Sip, i ferrovieri, i segretari comunali, e i professori non glieli mandiamo più (questa geniale idea è di F. Arbisi) e poi vedremo come faranno a far funzionare «la carretta». Loro che fin dal quaternario si sono occupati esclusivamente di borsa e terziario. Che non vengano a dirci poi che non li avevamo avvertiti smettetela finché siete in tempo Lumbard.



## NOVANTADUE E DINTORNI

L'anno prossimo saremo nel '90 dopo due anni nel '92 (meno male che ci siamo noi a far di conto sennò) novatadue significa uni-

tà europea lo dicono tutti sulla «Unità» l'ha detto pure l'ubiquo grafomane S. Maurici (che ha già scritto più di Tolstoj Eco e Proust messi insieme) unità europea dicevo a Sambuca siamo pronti? i nostri bancari parlano l'inglese? il vino riusciremo ad esportarlo? e il terziario come va? lo dicono tutti bisogna arrivarci in forma puntuali preparati al '92 altrimenti faremo karakiri (Ma che vuol dire)? il prossimo consiglio comunale sarà formato oltre che da medici e latinisti anche da anglofoni? vuoi vedere che ci tornerà utile quel gemellaggio che ci era costato un occhio del cranio? se sarà così avremo avuto gli amministratori più lungimiranti che la storia ricordi noi in Val Seriana ne andremo fieri e lo diremo a tutti anche a quei miserabili della Lega.



## PIESSE PER IL DIRETTORE

Non abbiamo ricevuto il n. 280 de La Voce se lei ce lo inviasse con il prossimo numero non avremmo «buchi» nella raccolta e non uno ma due raggi di sole abbaglierebbero la Val Seriana grazie.

nov. '89

Demezialmente vostro  
Enzo Sciamé

## Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 941134 - Sambuca

## MOMENTI DELLO SPIRITO

# Disabili ed integrazione sociale

di Salvatore Maurici

L'integrazione sociale, la propria effettiva riabilitazione, ha per il portatore di handicap il punto nevralgico al momento del suo inserimento nel mondo della scuola e nel sociale; senza di questo impegno, egli resta ancora e sempre un emarginato sociale.

Bisogna sottolineare come il mondo politico, fin degli inizi degli anni '70, ha avviato un lungo impegno di carattere legislativo, tendente a favorire il legittimo desiderio del disabile a vivere la propria vita normalmente, assieme ai suoi simili, ma praticamente tali leggi hanno avuto applicazioni sofferte, talvolta chiaramente insufficienti quanto sfacciatamente inevase.

Per avviare una sana politica di integrazione sociale del disabile occorre attrezzarsi di nuovi e più forti convincimenti culturali, occorre abbattere delle barriere architettoniche per favorire un'autonoma circolazione delle carrozelle per le vie cittadine. Questa è una delle scelte primarie. Se i disabili sono tra noi, si muovono in mezzo alla gente, allora essi ci sono veramente familiari ed il loro problema dell'inserimento diventerà sempre meno traumatico.

Sicuramente è nel mondo della scuola che il dibattito trova le prime e più grosse difficoltà, i suoi primi rifiuti. In una scuola, che, naturalmente, vive quotidiana-

esse vengono ampliati oltre ogni dire al momento di affrontare le modifiche necessarie per accogliere i disabili e spesso si creano artificialmente le difficoltà per impedire l'accesso a tutti i portatori di handicap che vengono in questo modo ghettizzati, spesso sepolti vivi dentro stanze maledoranti, dai propri familiari per impedire che gli «altri» possano venire a conoscenza di quella «vergogna».

Vi sono parecchie leggi e circolari che infine garantiscono al disabile il diritto allo studio e danno gli strumenti per operare in tal senso con l'assunzione di maestre specializzate le quali spesso volte sono dotate di professionalità insufficiente oppure sono costrette ad operare senza i necessari servizi di supporto, per cui il disabile raramente ne trova apprezzabili miglioramenti.

Gruppi spontanei, caritatevoli, mossi dall'amore per il prossimo, occupano sempre più spesso gli spazi lasciati vuoti dagli organismi pubblici preposti, ma il loro ammirevole sforzo non sempre finisce per arrecare gli auspici benefici ai disabili, perché spesso essi si muovono privi degli strumenti scientifici e medico-psicologici necessari.

In questa direzione bisogna dunque muoversi perché non si disperdano tali volontà di costruire qualcosa con amore, ma occorre istruire un simile volontariato e ciò perché la loro opera ed il loro impegno sia volto a risolvere nel migliore dei modi il problema dei

# TRE LA SIEPE

D. Lei decise di emigrare nel 1958 a sedici anni. Perché?

R. La mia fu, se così si può dire, una scelta obbligata, per motivi di lavoro. Avevo presentato istanza per arruolarmi nella Marina, purtroppo la mia domanda non fu accettata perché non avevo conseguito ancora la licenza di Scuola Media. Scelsi il Canada per raggiungere tre mie sorelle che vi erano stabilite alcuni anni prima.

D. Quale fu il suo primo lavoro?

R. In quel periodo anche in Canada non c'era molta possibilità di lavoro, perciò dovetti adattarmi: spazzare la neve, e stirare dei vestiti da donna in una fabbrica di confezioni. Poi trovai un lavoro stabile; ciò mi permise di frequentare dei corsi per apprendere la lingua straniera. In seguito mi iscrissi alle Scuole Medie Superiori e conseguii il diploma di ragioniere.

D. Lei, nei primi anni di soggiorno ha vissuto la vita di un vero emigrante...

R. Certamente! Non erano periodi facili, però, sin dall'inizio intuì che le possibilità che avrebbe potuto offrirmi la nuova terra erano immense: dipendeva da me sfruttarle o meno. Avrei potuto continuare a lavorare come operaio, ma non mi sentivo per niente appagato; perciò cominciai a studiare, incoraggiato anche dai miei professori dei corsi serali. Avevo intanto cominciato a frequentare l'Azione Cattolica e ciò mi permise di venire in contatto con la Comunità italiana.

D. Ha dimostrato una grande determinazione in questa scelta.

R. La sera, mentre i miei amici andavano a divertirsi, io studiavo. Avevo due possibilità: accumulare del denaro da investire in patria, oppure fermarmi in Canada, integrandomi nel contesto sociale e politico. Ho optato per questo.

Perciò oltre alle lingue ho studiato con profondo interesse la storia canadese, la cultura. Nello stesso tempo svolgevo attività sociali. Ciò mi ha permesso di conoscere i bisogni della Comunità.

D. La sua carriera politica è iniziata, se così si può dire, per caso: dai comitati scolastici alla candidatura a deputato nel Partito Liberale.

R. Avevo svolto attività di volontariato nella parrocchia, nelle Associazioni italiane. Quando mio figlio cominciò a frequentare la scuola feci parte degli Organi Collegiali. Era un momento difficile anche perché era in corso una vera e propria battaglia linguistica tra francese e inglese. Dopo essere stato membro di diversi comitati scolastici, nel 1977 fui eletto Commissario e nel 1983 presidente della Commissione Scolastica e del Comitato di perfezionamento dell'Associazione delle Commissioni scolastiche della Regione di Montreal.

Avevo la gestione di 40 scuole.

Ciò mi permise di mettermi in evidenza e nel 1984, quando il Deputato e Ministro della Sanità pubblica si dimise e mi chiesero di candidarmi nel Partito Liberale, accettai.

Iniziai così la mia carriera politica.

Questa è per me la seconda legislatura.

D. Perché si è candidato nel Partito Liberale?

ti: il Partito Conservatore, di destra, il Partito Neodemocratico, di sinistra, socialista e il Partito Liberale di centro-sinistra. Quest'ultimo nella storia del Paese ha lasciato dei segni positivi, perché ha affrontato le grandi riforme. Il 90% degli italiani sono liberali in Canada. Io mi sono iscritto al Partito nel '78. Su 11 parlamentari italo-canadesi 10 sono liberali e uno conservatore.

D. In che modo lei rappresenta le istanze degli italo-canadesi all'interno di questo partito?

R. Mi sono occupato principalmente di problemi sociali, del sistema pensionistico e sanitario e di tutti gli altri aspetti economici. Bisogna considerare che la comunità italiana non è più una comunità di emigrati e, nonostante non si sia assimilata, si è bene integrata e partecipa a tutti i livelli. I suoi problemi sono gli stessi degli altri canadesi.

D. E' facile per un emigrato italiano inserirsi politicamente? Quali requisiti bisogna possedere per avere successo in questo campo?

R. Visto che la Comunità si era integrata è nata la necessità di prendere parte alla vita politica del Paese. Per fare ciò bisognava che come gruppo rappresentassimo una forza elettorale. Abbiamo promosso una campagna per invitare gli italiani a diventare cittadini canadesi. Questo oggi ci penalizza, perché in Italia non esiste la doppia cittadinanza e ogni volta

## Intervista con l'on. ALFONSO GAGLIANO membro del Parlamento canadese

Servizio di  
Licia Cardillo

che vogliamo organizzare degli scambi culturali come Comunità e cerchiamo delle sovvenzioni da parte dello Stato non abbiamo accesso ad alcuni programmi perché sono riservati agli emigrati con passaporto italiano.

Il candidato deve avere certi requisiti naturalmente, deve essere ben noto per le sue qualità morali e politiche.

D. In che misura la sua sicilianità influisce sul suo modo di pensare e di agire?

R. Ogni siciliano si porta dietro una sua forma mentis che ri-

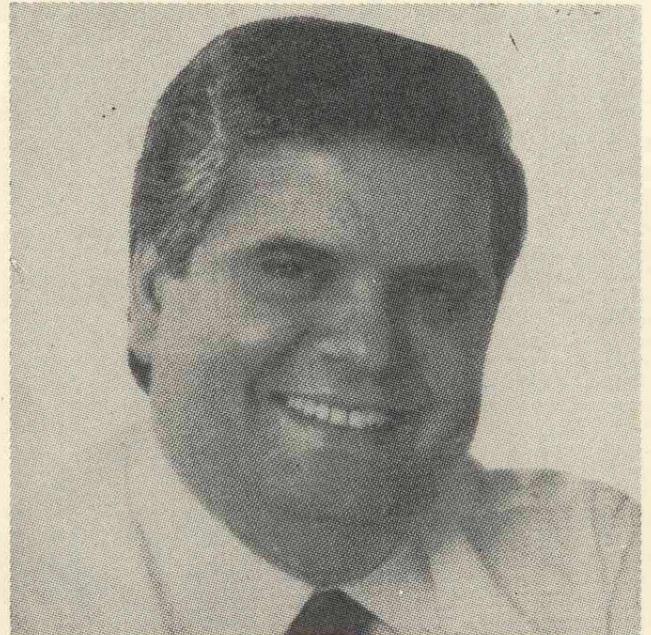
sente della nostra cultura, della nostra storia spesso viene guardato con sospetto come se portasse un marchio. Per questo noi siciliani emigrati cerchiamo di fare meglio degli altri, come per scollarcelo di dosso, lavoriamo con maggiore accanimento e dimostriamo che non siamo peggiori degli altri. Abbiamo avuto diverse dominazioni nella nostra isola e ognuna di esse ci ha lasciato qualcosa che ci distingue dagli altri.

D. Lei sente molto il vincolo con la sua terra?

R. Lo sento molto e cerco di trasmetterlo ai miei figli.

Il pericolo per la Comunità italiana è l'assimilazione perché non si rinnova come una volta. Perciò cerchiamo di incrementare i rapporti culturali ed economici con la Sicilia, affinché non vadano perdute le nostre tradizioni la nostra lingua, la nostra cultura, le nostre radici. Vogliamo conservare la nostra identità e ciò è possibile solo se gli italo-canadesi continueranno a venire in Sicilia e i siciliani in Canada.

L'inserimento dei nostri prodotti nel mercato canadese stimolerà ulteriormente i rapporti con la nostra terra. Pertanto ci stiamo muovendo in tal senso.



## ATHLON CLUB

Una realtà per Sambuca sportiva

Per il secondo anno consecutivo, l'Athlon Club di Nino Cusenza, organizza dei corsi di pallavolo, attività che si aggiunge alle altre proprie della palestra di via Cacioppo: body building, fitness, ginnastica correttiva, dimagrante, attrezzistica, e, dal mese di ottobre scorso, anche corsi di danza classica per bambini dai 4 anni in su.

In seno ai corsi di pallavolo, cui prendono parte un notevole

numero di ragazze e ragazzi, si sono formate due squadre: una femminile, sponsorizzata dall'«Antea», che già l'anno scorso ha gareggiato nel campionato provinciale under 14, e da quest'anno partecipa al campionato provinciale under 18 e al campionato di 1ª divisione, tutti indetti dalla Federazione Italiana Pallavolo (F.I.P.A.V.) di Agrigento; un'altra maschile, sponsorizzata dalla Cava San Giovanni, che prende parte al campionato di 1ª divisione. A queste due squadre se ne aggiunge un'altra di minivolley, formata da bambine di età tra i nove e gli undici anni, che nei mesi estivi parteciperà ad un meeting provinciale.

Le squadre, che sono allenate da Nino Cusenza, coadiuvato attivamente da Franco Catalano, giocano gli incontri casalinghi presso la locale palestra comunale, alla presenza di un folto pubblico, che segue con vivo interesse le partite e che potrebbe essere più numeroso se Sambuca disponesse di un adeguato e funzionale impianto sportivo.

Abbiamo accennato sopra ai corsi di danza classica, cui prendono parte una ventina di bambine, che seguono con entusiasmo le lezioni tenute dalla maestra di danza Daniela Pumilia di Menfi, e che si cimenteranno, nel mese di giugno, in un saggio di fine anno.

La redazione de «La Voce» augura all'«Athlon Club» e a Nino Cusenza un proficuo lavoro



Le bambine del corso di danza: in piedi, da sinistra: Di Bella Simona, Concetta Montalbano, Liliana Ciraulo, Liliana Abruzzo, Rossella De Luca, Maria Caterina Sparacino, Annalisa Abuzzo, Antonella Bilello; In ginocchio, da sinistra: Liliana Pendola, Teresa Di Giovanna, Katia Gulotta, Stefania Oddo, Maria Rita Ferraro, Mangiaracina Marina, Maria Gabriella Cacioppo, Antonella Leggio, Romina Amodeo.



La squadra di pallavolo «Antea»: in piedi, da sinistra: Anna Maria Randazzo, Annalisa Ferraro, Francesca Di Miceli, Gabriella Ferraro, Loretta Abruzzo, Ida Maggio; sedute, da sinistra: Valentina Sagona, Sabrina Cacioppo, Laura Amodeo, Francesca Maggio, Marcella La Marca.

### Abruzzo Epifania e C. s a s

Rivenditore Autorizzato RENAULT  
Ricambi e Lubrificanti

## NEL PCI SAMBUCESE

## STAGIONE DEI CONGRESSI

Nella sezione "P. La Torre"

Nella Nuova Zabut in una splendida serata primaverile di domenica 4 febbraio, si sono aperti i lavori del congresso comunista della sezione «La Torre» avente per tema «Una realtà per una formazione politica».

Nel salone della sezione un centinaio di compagni parlavano delle prospettive aperte dalla rifondazione del Partito. Poco dopo sono iniziati i lavori del Congresso.

Al tavolo della Presidenza sono stati chiamati Mimmo Barrile, Siso Montalbano e Gori Sparacino, segretario della sezione fin dalla sua fondazione avvenuta nel 1984. Introducendo i lavori congressuali, Gori Sparacino ha salutato i numerosi intervenuti e ha detto che il 19° Congresso è chiamato ad avviare un'originale ricerca per rinnovare la sinistra italiana. Ha presentato la proposta di Occhetto e ha sostenuto che essa dà una risposta più aderente ai problemi della società italiana. Soffermandosi sulla situazione locale, ha evidenziato la presenza attiva e laboriosa del Comune che ha dato

un riscontro adeguato alle necessità del paese. Ha sostenuto l'esigenza di creare degli organismi d'ispirazione comunista mediante altre associazioni e cooperative. Ha esaltato il ruolo e la funzione della sezione «La Torre» che ha portato avanti i problemi peculiari della Nuova Zabut. Ha concluso affermando che il Pci è una forza che trae vitalità e vigore dal suo radicamento sociale e dalla sua capacità di rispondere alle esigenze del paese. Il segretario della federazione Siso Montalbano, pur sostenendo la mozione di Occhetto ha illustrato, per ragioni di correttezza, anche i caratteri delle altre mozioni.

Nel dibattito sono intervenuti diversi compagni: il Sindaco, Barrile, Fatone, Giovinco, Ippolito, Salvino Ricca e tanti altri ancora hanno discusso con forte spirito unitario sulle prospettive politiche locali.

La percentuale di partecipazione alle votazioni è stata nettamente superiore alla media nazionale; questi i risultati:

Il Congresso Comunista della Sezione Gramsci, tenuto il 10-11 febbraio, ha visto snodarsi un ampio dibattito e una folta partecipazione di iscritti e simpatizzanti esterni, che guardano con estremo interesse alla svolta del partito Comunista Italiano.

Dopo aver presentato le dimissioni del Comitato uscente e proposto la Presidenza, approvata dall'Assemblea, ha svolto la relazione introduttiva Giovanni Ricca. Nella prima parte del discorso ha parlato delle ragioni dell'adesione alla mozione Occhetto, rimarcando il fatto che il Pci, nel corso della sua gloriosa storia, ha compiuto diverse volte profondi cambiamenti e grandi scelte di rinnovamento politico ed ideale. Perciò questa fase di fondazione di una nuova formazione politica non deve essere considerata traumatica né tantomeno liquidatoria. Anzi essa tende a dare nuovo impulso a quanto di meglio c'è nel nostro patrimonio e a ricercare nuove aggregazioni per andare assieme verso ideali di democrazia, del lavoro, del progresso e dell'alternativa. Ha poi proseguito occupandosi delle questioni locali. Ricordate le lotte dal 45 ad oggi, ha evidenziato l'appianamento del ruolo del partito e il prevalere di una logica di interessi e di spinte in campo amministrativo di carattere personalistico. Ha evidenziato i problemi connessi al tesseramento. Ha riconfermato la scelta di unitarietà a sinistra per il governo della città ed ha sottolineato che il rapporto con la minoranza democristiana deve essere chiaro e nell'ambito delle regole istituzionali. Ha proposto anche la necessità e la volontà di andare a formare una lista aperta verso uomini e gruppi che ben vedano questa scelta del partito. Devono essere comunque — ha continuato Ricca — i cittadini, gli elettori, gli iscritti i protagonisti reali di questa ricerca ed elaborazione. Essi devono essere chiamati ad esprimersi sul gruppo consiliare uscente e a dare delle indicazioni, da cui il Comitato Direttivo dovrà trarre la proposta di li-

Nella sezione "A. Gramsci"

sta da presentare alla valutazione ed approvazione dell'Assemblea degli iscritti. Ricca ha espresso la sua adesione alla proposta di accorpamento delle due sezioni indicata dalla federazione. Ha invitato, a conclusione, il partito ad assumere posizioni unitarie e di impegno per i grandi compiti a cui sono chiamati i comunisti.

I lavori sono proseguiti con la illustrazione delle mozioni. Per il fronte del No di Ingrao, ha illustrato le motivazioni ideali e politiche Gandolfo Mazzarisi del Comitato Federale.

Mentre per la mozione Occhetto ha parlato Siso Montalbano, Segretario della Federazione, che con profondità delle motivazioni, con ampia articolazione e con passaggi chiari e ben argomentati, ha intrattenuto l'attenzione dei moltissimi presenti.

Si è proceduto, poi, alla nomina delle Commissioni: politica, elettorale e verifica poteri.

Ci sono stati anche i saluti del Segretario della Dc, Enzo Randazzo, e del Psi, Lorenzo Abruzzo.

Successivamente sono stati approvati all'unanimità gli ordini del giorno. Il primo sull'accorpamento delle due Sezioni, presentato da Siso Montalbano, e il secondo, presentato da Mimmo Barrile, su «Rinnovamento dei partiti e della politica sambucese».

Nel dibattito sono intervenuti numerosi iscritti. Per il No di Ingrao si è espresso Enzo Sciamè. Mentre per la mozione del Sì di Occhetto sono intervenuti: Giuseppe Castronovo, Maniscalco Giovanni, Maggio Michele, Montalbano Vito, Lo Cicero Calogero, Ricca Salvino, Vinci Andrea, Montaleone

Giuseppe, Li Petri Nicolò, Di Prima Enzo, Ferraro Antonino, Di Giovanna Alfonso, Montalbano Giuseppe. Oltre ad esprimersi per il Sì ognuno di questi intervenuti ha indicato altre problematiche più strettamente locali.

Alle 23,30 i lavori sono stati sospesi, per proseguire, domenica mattina, con la votazione delle mozioni, che è andata avanti, con sospensione per il pranzo, fino alle ore 19,00. La mozione Occhetto ha stravinto con il 98,2%, mentre la mozione Ingrao ha ottenuto l'1,8%, con un solo astenuto. Hanno votato 272 iscritti il 38,8% dei tesserati, una percentuale che fa annoverare la Sezione Gramsci tra le più interessate alla svolta, non solo in Sicilia, ma anche nel Centro-Nord della Penisola. Sono stati eletti, perciò i 14 Delegati, tra cui una donna, Franca Tardo, e i 19 Componenti del Comitato Direttivo, a cui andranno ad aggiungersi i 5 eletti nella Sezione La Torre, per formare l'Organismo Dirigente unificato, come conseguenza dell'accorpamento delle due Sezioni.

Chiusi i lavori ufficiali del Congresso, l'On. Michelangelo Russo, presente in rappresentanza della Commissione provinciale per il Congresso e in qualità di garante delle regole congressuali, ha ritenuto di esprimere alcune considerazioni sull'andamento del dibattito, giudicandolo molto partecipato ed elevato, e sulla unitarietà con cui si è conclusa questa importante fase del Partito a Sambuca. Ha infine chiamato alla mobilitazione per le elezioni amministrative gli iscritti, i simpatizzanti, gli elettori comunisti.

Gierre

## Le votazioni

Iscritti 159  
Votanti 59  
Mozione Occhetto 57  
Mozione Ingrao 1  
Astentati 1

Delegati al congresso provinciale sono stati nominati Benedetto Giovinco, Giuseppe Ippolito e Gori Sparacino che ovviamente rappresentano la mozione Occhetto.

A scrutinio segreto sono stati eletti componenti del direttivo sezione: Gori Sparacino, Gaspare Fatone, Benedetto Giovinco, Giuseppe Ippolito, Serafino Quintino. Si è concluso così dopo l'approfondito dibattito questo Congresso che ha visto la partecipazione e la sincera collaborazione di tanti compagni residenti nella Nuova Zabut animati dal proposito di valorizzare sempre meglio questo quartiere che va acquistando un aspetto migliore.

M. B.

## UN ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAL CONGRESSO

## "Rinnovamento dei Partiti in Provincia"

I Comunisti sambucesi della sezione A. Gramsci, riuniti a Congresso nei giorni 10 e 11 febbraio, condividono la necessità di avviare la fase costituente per una formazione politica della sinistra italiana, resa tanto più necessaria dagli avvenimenti internazionali degli ultimi anni. La fase dovrà costituire il momento di saldatura tra il patrimonio culturale e politico originale e glorioso dei Comunisti italiani, il variegato mondo della sinistra, del mondo cattolico, e di quanti vogliono lottare per il rinnovamento della politica e dei partiti e per aprire nuove prospettive alla costruzione dell'alternativa nel nostro paese.

I Comunisti sambucesi vogliono contribuire alla costruzione di questa nuova fase esaltante, con la loro esperienza di oltre 40 di lotte democratiche e per la libertà, sempre al servizio dei lavoratori. Le realizzazioni e le conquiste sociali ed economiche, che sono il frutto dell'impegno dei comunisti in tutti questi anni, non devono indurci all'autoesaltazione, ma bensì a guardare meglio al nostro ruolo per il futuro, ai nostri errori e ai nostri vizi, per aprire una fase nuova che consenta l'arricchimento di tale esperienza con nuovi valori e con nuove soggettività di avanzamento del partito in armonia con un nuovo processo di sviluppo democratico culturale, sociale ed economico della società sambucese. Tale processo di rinnovamento politico è tanto più necessario in quanto negli ultimi anni il nostro partito e la società sambucese stanno attraversando una forte crisi di identità e di involuzione che si manifesta nell'incapacità politica democratica in grado di governare la società. I partiti politici a Sambuca, e quindi anche il Pci, attraversano una grave crisi che si manifesta con il distacco sempre crescente dei cittadini dai partiti e quindi dalla partecipazione democratica alle scelte politiche ed economiche. I partiti e loro gruppi dirigenti non sono visti come garanti di

di interessi particolari e di gruppi di potere. La solidarietà tra i gruppi dirigenti non è caratterizzata da vincoli politici, ma da logiche affaristiche che impoveriscono, offendono e pregiudicano la partecipazione democratica. Anche la dialettica politica tra i partiti sambucesi non si svolge sempre sul terreno del confronto ideale politico e culturale, ma è permeata di una forte carica consociativa e lottizzatrice. Ciò anche per nostra specifica responsabilità politica, sia del gruppo dirigente locale provinciale e regionale, in quanto incapaci di esprimere chiarezza di indirizzo politico, forte convergenza e unità nel gruppo dirigente del partito e del gruppo consiliare.

Nella fase congressuale che stiamo attraversando e nella prospettiva delle elezioni Amministrative dobbiamo avere la consapevolezza e la necessaria determinazione nell'avviare una nuova fase di rinnovamento della politica che passa attraverso l'individuazione di un progetto politico che rinnovi il partito e abbia l'ambizione di rinnovare la società; che dia forza e speranza per nuove battaglie democratiche e di libertà.

Tale progetto politico deve caratterizzarsi per un forte impegno:

- nella trasparenza Amministrativa, contro tendenze e pratiche consociative e lottizzatrici;
- contro involuzioni democratiche e contro fenomeni di criminalità comune e mafiosa;
- nella vigilanza contro il diffondersi di fenomeni come quello della droga;
- di un rinnovato impegno nella lotta per il lavoro, la tutela e il rilancio delle strutture democratiche dei lavoratori che si espliciti con la riorganizzazione del sindacato e la lotta contro la disoccupazione giovanile e non;

- nel rilanciare la lotta per la giustizia sociale e per la riaffermazione dei diritti dei cittadini calpestati dalla concezione clientelare nella gestione degli Enti; impegno prioritario per la

gli anziani, delle donne e dei giovani; — nel campo della cultura, dando più strutture e aiuti a quanti vogliono esprimere, in associazioni e gruppi, il loro impegno nel campo della solidarietà sociale, dello sport, dell'arte, della tutela ambientale e di quant'altro possa contribuire ad elevare i valori morali e ideali della nostra collettività;

— nell'elaborare e nel portare avanti un progetto di rinnovamento siffatto è indispensabile un gruppo dirigente fortemente determinato, che più che dividersi si unisca, che dimostri capacità di apertura verso la società e che intenda ricercare tutte le convergenze, le solidarietà umane e politiche. Solo a queste condizioni è possibile avviare verso una stagione nuova di successi politici.

## Delegati al congresso provinciale

Barrile Domenico  
Benenati Felice  
Di Prima Enzo  
Di Benedetto Giacomo  
Di Giovanna Alfonso  
Maniscalco Giovanni  
Montalbano Accursio  
Montalbano Giuseppe  
Ricca Giovanni  
Russo Michelangelo  
Tardo Franca  
Tortorici Michele  
Triveri Domenico  
Vaccaro Stefano  
Lo Cicero Calogero Supplente  
Ricca Salvino Aggiuntivo

«La Voce»  
il tuo giornale

## IL DOCUMENTO FINALE

Il congresso della sezione Gramsci di Sambuca di Sicilia.

Considerato

che nell'ambito del processo di riforma del partito e delle sue strutture organizzative è stato avviato a superamento, soprattutto nei piccoli centri, la presenza di più sezioni territoriali che finiscono con il sovrapporsi.

Ritenuto

che ciò corrisponda alla esigenza di avere la più ampia unitarietà dell'iniziativa politica in realtà urbane che non avendo caratteristiche di aree metropolitane e di grossi centri, presentano invece omogeneità di problematiche.

Considerato

altresì che l'evoluzione urbanistica e socio-economica della realtà sambucese può richiedere una utilizzazione in forme diverse della presenza del partito nella nuova zona di espansione.

Approva

l'iniziativa di accorpamento in una delle sezioni territoriali nei modi e con le procedure concordate con la federazione nell'ambito di questa fase congressuale.

Domanda

all'organismo dirigente unitario che sarà formato alla fine della campagna congressuale ogni adempimento sui caratteri della futura utilizzazione dell'attuale sezione.

## IL COMITATO DIRETTIVO

Armato Giuseppe - Lavoratore par-time  
Barrile Domenico - Dirigente provinciale Confcoltivatori  
Benenati Felice - Professore  
Ciaccio Nicola - Brac. Agr. - Presidente Coop. Linea Verde  
Di Bella Giuseppe - Architetto  
Di Giovanna Alfonso - Nella qualità di Sindaco pro-tempore  
Fasullo Audenzio - Pensionato - Presidente Confcoltivatori  
Ferrante Giuseppe - Muratore  
Ferraro Antonino - Impiegato  
Gigliotta Franco - Impiegato  
Li Petri Nicolò - Presidente Coop. Arpa  
Lo Cicero Calogero - Impiegato  
Mangiaracina Audenzio - Impiegato a tempo determinato  
Montalbano Giuseppe - Nella qualità di Capo Gruppo Consiliare pro-tempore  
Ricca Giovanni - Impiegato  
Ricca Salvino - Impiegato  
Stabile Giuseppe - Presidente Coop. La Chabuca  
Triveri Domenico - Ingegnere

## E' TEMPO DI FINIRLA PER IL MERLO BIANCO E IL CORVO ROSSO

Da diverso tempo sul Giornale di Sicilia si pubblicano notizie erronee e tendenziose che presentano un quadro distorto e deformato della vita politica sambucense attaccando con argomentazioni equivocate l'operato di un'Amministrazione che per concorde giudizio di qualificati osservatori assolve degnamente i suoi compiti. Non si tratta di critiche costruttive, ma di un'insistente campagna ispirata da gruppi reazionari che mai hanno sopportato l'Amministrazione popolare che guida il nostro comune.

S'inventano le supposizioni più cervelotiche, si fanno le ipotesi più fantasiose presentandole come verosimili ed attendibili per colpire e destabilizzare un Partito e un'Amministrazione che hanno assicurato tanto benessere e prosperità alla nostra cittadinanza.

A rettifica di quanto è stato scritto, si coglie l'occasione per chiarire che nel Pci non ci sono «due anime», c'è soltanto una sola anima tesa ad assicurare il bene collettivo di tutto il paese; non ci sono correnti organizzate, c'è piuttosto una dialettica vivace fatta con forte spirito unitario.

Non c'è «guerra fratricida», non ci sono «aspre polemiche»; ma soltanto un libero confronto d'idee per elevare e rendere più fecondo il dibattito politico. I comunisti si confrontano spesso non per dividersi, ma per unirsi su equilibri e su intese più stabili.

Parlando dei nostri congressi, si è volutamente ignorata la passione politica che ha animato le centinaia di compagni venuti in sezione per dire di sì ad Occhetto: così stanno le cose, così si presenta la realtà politica, e non sollevando polveroni e dando un taglio fazioso alla dialettica democratica del Pci.

Il vero giornalismo non si può basare su pettegolezzi da marciapiede, ma su quando accade nelle sedi statutarie degli organismi istituzionali: è notorio che il «marciapiede» è molto diffamato infatti di una «brava» donna si dice che è di marciapiede. Ovviamente da tale fonte non può scaturire la verità.

Pertanto il lettore si chiede se i contenuti di certe notizie siano

frutto di tali sproloqui o non piuttosto le solite trovate del merlo bianco e del corvo rosso che s'imbeccano a vicenda per sollevare grandi polveroni scrivendo di «clima piuttosto surriscaldato», «ombre lunghe», «imprevisti colpi di scena» e «spauracchi» di vario genere.

Queste amare ed ironiche allusioni vogliono soltanto esprimere il disagio di chi vede stravolta la verità. Pertanto auspichiamo che la nobile arte del giornalismo sia finalizzata a dare migliori stimoli per un democratico e civile dialogo tra le varie componenti della nostra società.

M. B.

## RINNOVO CARICHE A.V.I.S.

Sambuca ha una costante caratteristica nei riguardi delle associazioni di qualsiasi genere esse siano; all'inizio mostrano verso di esse molto entusiasmo che finisce per spegnersi, a volte bruscamente, nel giro di pochi mesi.

Per i responsabili delle varie iniziative questo vuol dire farsi carico di ulteriori pesi, di nuove e più pesanti responsabilità pur di mantenere in vita strutture che spesso sono di grandissima importanza per la salute del cittadino come nel caso dell'A.V.I.S.

Anche questa associazione ha subito l'influsso del carattere negativo dei sambucensi, è successo che all'Assemblea dei soci convocata il 14-1-1990 per rinnovare le cariche sociali pochi soci si sono presentati all'appuntamento. L'Assemblea è stata ancora convocata e questa volta è stato possibile votare il nuovo gruppo dirigente che ancora una volta ha fatto appello all'entusiasmo ed alla costanza dei soci donatori più anziani, di coloro che sentono più forti gli impegni di solidarietà verso il prossimo e per una maggiore qualità della vita.

Al nuovo gruppo dirigente la Voce augura un buon lavoro perché possa crescere assieme alla nostra popolazione.

Marsala

## ASSISTENZA COMUNALE PER HANDICAPPATI

Il Sindaco avvisa la cittadinanza che è stato istituito il servizio domiciliare per portatori d'handicap.

Gl'interessati possono presentare domanda all'Ufficio Servizi Sociali con sede nei locali di S.

Caterina. Questi i principali servizi offerti da questa nuova attività comunale:

- fornitura pasti caldi;
- pulizia biancheria;
- assistenza morale e medica;
- aiuto per la cura della persona.

Anche in questo campo Sambuca si colloca all'avanguardia in un delicato settore della sicurezza sociale: quello di assistere a domicilio questa sfortunata categoria di cittadini che senza essere sradicata dal proprio ambiente riceve un'adeguata assistenza da parte degli organi pubblici.

## RAID IN SICILIA DA MILLE E UNA NOTTE

Cultura e turismo sono stati i temi dominanti del 1° Raduno alla scoperta dei castelli arabi, organizzato dal Circolo Vincenzo Florio di Palermo.

La manifestazione riservata a quaranta vetture postguerra, ben selezionate in modo da presentare una buona panoramica, ha ottenuto un lusinghiero successo grazie alla rappresentanza di tutti i club dell'isola. E questo è un fatto che onora concorrenti e organizzatori.

Il programma prevedeva la partenza in piazza Politeama di Palermo, per arrivare a Sciacca, attraversando la Sicilia, sulle strade per Castelvetrano e altri centri fuori dal grande traffico di massa. Per i partecipanti è stata una piacevole sorpresa conoscere questi paesi di origine araba tanto ricchi di storia e di arte che meriterebbero un maggior lancio turistico. Stupendi Caltabellotta e i suoi dintorni che hanno diverse volte attratto anche registi famosi per girare celebri film. Altrettanto meritevole di citazione Sambuca di Sicilia dove, oltre alla bellezza dell'abitato, si apprezza il calore della gente, sempre gentile e disponibile, un calore che ha dato piena soddisfazione anche agli organizzatori, primo fra tutti Pippo Vaccari. I tre giorni del raduno si sono svolti con estrema amicizia e serenità, tra visite ai monumenti più significativi, gite turistiche rilassanti, intervallate da squisite degustazioni di vini e cibi tipici. Sbalorditiva come sempre l'ospitalità della Sicilia.

## OPINIONI E DIBATTITI

# La donna nella Chiesa

In questa rubrica vengono ospitati articoli di liberi contributi alle tematiche più scottanti della nostra epoca. Le «opinioni» impegnano la libera responsabilità degli autori.

La chiesa resta ancora oggi ancorata ai vecchi principii antifemministi di Sant'Agostino, secondo cui l'uomo (cioè il maschio) è immagine di Dio, mentre la donna è il riflesso del creatore solo per l'anima e la sua sessualità è indegna di Dio. Le vere donne cristiane hanno protestato al Concilio Vat. 2° «Non siamo più disposte a tacere. Il battesimo come abilita l'uomo a ricevere i sette sacramenti, abilita anche noi a riceverli tutti e sette». Wojtyla parla di «diversità» della donna dall'uomo. Infatti, è in nome di questa diversità che molti padri vaticani volevano escludere le donne dalla magistratura, dalla diplomazia e dall'insegnamento nelle Università, così come oggi il pontefice le esclude dal sacerdozio.

Gesù spezza senza alcun timore, le radici del maschilismo ebraico che escludeva dal sacerdozio la donna, proprio perché era incompatibile con la sfera del sacro. Il potere cattolico ha preso dall'ebraismo il diritto di rifiutare, sia all'uomo non celibe che alla donna, l'accesso al sacro. Ma Gesù alle donne, anche se peccatrici o prostitute, apparve per prima e a loro affidò la missione di annunziare la sua resurrezione e non a Pietro anche se primo Papa. Con Cristo finisce la donna sinonimo d'«impurità» legale, ma non nella Chiesa cattolica. Se i sacramenti — come insegna la Chiesa — sono per tutti, perché non sono tutti per tutti ed è escluso solo il sacerdozio?

La donna viene esclusa dal sacerdozio, dalla predicazione, da ogni responsabilità. Dov'è la donna Segretario di Stato, Ambasciatrice del Vaticano e responsabile della Congregazione? «C'è un solo sacrificio — ribadisce il Vaticano 2° e un solo sacerdote: Cristo. Di questo unico sacerdozio partecipano tutti i battezzati sia uomini che donne». Perché, allora, no al sacerdozio femminile? Dice la teologa Adriana Zarrì: «Per un vero rinnovamento della teologia ci vogliono i laici, non sottoposti ai ricatti della gerarchia ecclesiastica». La Scrittura è o no, parla di Dio? Sentiamo San Paolo ai Galati (3,28) «Non ha alcuna importanza l'essere... uomo o donna, perché uniti a Cristo siete diventati su solo uomo»... quindi tutti uguali nella Chiesa di Cristo. E' l'eterno vizio del cattolicesimo che non intende convertirsi alla parola di Dio che è al di sopra di tutte le tradizioni ecclesiastiche. Queste mutano, non quella. Il motivo fondamentale, in

definitiva, è la struttura di questa Chiesa che deve cambiare. Venga presto una comunità di credenti, ove scompaiano privilegi e steccati, distinzione tra sacerdozio regale e ministeriale. In questa chiesa gerarchica e maschilista, le donne non hanno visibilità; sono escluse dalla parola autorevole e decisionale. La vera donna cristiana non si augura di accedere a questo tipo di sacerdozio struttura che interpreta, decide e legifera. Il messaggio evangelico è rivolto ugualmente all'uomo e alla donna. Unica è la chiamata di Dio rivolta all'essere umano totale. E' stato tenuto il Sinodo dei laici, ma una cosa sono stati gli interventi, una cosa i documenti definitivi. I laici, comprese le donne che sono i due terzi della cattolicità, sono stati trattati da estranei. «La laicità — come scrisse Fabretti in Paese Sera — fa il tipo di vita dei primissimi cristiani, quelli che convissero con gli Apostoli e rifiutarono ogni sacralizzazione discriminante... riconoscendo il primato di Dio solo, in Cristo Redentore. Solo con Costantino, nasce presto la Chiesa clericale, parallela alla struttura imperiale. Oggi solo un recupero di laicità potrà condurre ad accettare anche la donna nei ministeri possibili...». Quale il motivo di tutto questo? La risposta ce la dà uno dei maggiori teologi del Vaticano 2°, Edward Schillebeeckx: «La Gerarchia ha paura del laicato, perché esso solo è più vicino al popolo di Dio. V'è una paura per l'autonomia e soprattutto per la maturità dei fedeli. Vi sono cardinali a Roma — l'hanno essi detto esplicitamente — per i quali i laici non devono saperla troppo lunga perché porterebbero danno». «Sappia la Gerarchia — dice l'Arcivescovo di Milwaukee (USA) — che le donne vogliono essere trattate come persone e non come oggetto». E il Card. G. B. Hune (Gran Bretagna): «Mentre il ministero ordinato esercita il suo compito di insegnare, ha il dovere di ascoltare lo Spirito che parla per mezzo dei laici, grazie al loro battesimo. Bisogna resistere alla tentazione di consultare solo quei laici che già sono d'accordo con noi. Bisogna fare in modo che siano ascoltate, nella Chiesa, le differenti opinioni». Concludendo con il Card. G. Danneels (Belgio): «Se Vescovi e preti non si convertono, non ci sarà maggiore spazio per i laici nella Chiesa».

A. Amorelli

## Lettere al direttore

Pubblichiamo la lettera del Presidente del Comitato Provinciale UNICEF, Prof.a Elena Bianchetta, indirizzata al Sindaco e al Comitato «Pro infanzia di Sambuca».

Al Signor Sindaco di Sambuca di Sicilia  
Al Comitato Sambucense «Pro Infanzia» Sambuca di Sicilia

L'iniziativa di dedicare una giornata specifica ai problemi dell'infanzia e alla educazione allo sviluppo ci trova in perfetta sintonia.

I bambini non sono splendidi giocattoli nelle mani dei grandi, ma soggetti e protagonisti della vita, destinati come noi ad essere i responsabili della società di domani.

La nostra epoca ci dà la possibilità di assistere alla caduta graduale di tutte le barriere politiche. Vicini, ormai, al traguardo dell'Europa unita, pensiamo già al mondo, come la «casa comune» di tutta l'umanità. Occorre, però, migliorare la qualità della vita di tutti, specie di quelli che, per vari motivi, sono rimasti indietro.

Dal Nord al Sud del mondo, un solo popolo con meno ingiustizie e più solidarietà e voglia di vivere. Impegno dell'Unicef che, speriamo, diventerà problema di tutti

Via siamo pertanto grati per quello che avete promosso e realizzato, notando in Voi e in quanti vi collaborano sensibilità per le cose che valgono.

Cordiali saluti.

Elena Bianchetta

# Il nuovo Pci ha un futuro

di Salvatore Maurici

La crisi dei partiti politici che da qualche anno si trascina insolita, ha portato i medesimi ad uscire dai compiti istituzionali, ad occupare sempre più spazi gestionali all'interno del potere, spazi propri degli organismi dello stato, creando gravi interconnessioni, pericolose promiscuità. Ecco allora la necessità di riflettere sul futuro italiano dei partiti. Bene ha fatto in tal senso il Pci in questi mesi a mettere in discussione se stesso, la sua storia gloriosa per andare alla fondazione di un «partito nuovo» che sia tale nel nome come nella sua organizzazione interna, un partito capace di formulare un programma politico più aderente alle esigenze della gente, ad una società con una forte presenza industriale con cui deve necessariamente convivere.

Compito di tutta la sinistra libertaria e progressista è quello di chiedersi come deve essere questo partito e formulare ipotesi in tal senso.

Un partito nuovo deve nascere

da un forte ripensamento ideologico che sia aperto e vada incontro alle necessità di un paese alle soglie del Duemila, ai problemi come l'ambiente, la democrazia, l'impegno sociale. Una scelta di cambiamento che va fatta in modo deciso pena il rischio di vedersi sfilare sotto il naso il treno del cambiamento, l'occasione per il Pci di ritornare ad essere animatore e protagonista di una nuova stagione di lotte in difesa degli emarginati, degli oppressi, degli sfruttati.

A sottolineare l'attenzione con cui la sinistra ideologica e culturale guarda alla costituente comunista cito l'appello che molti intellettuali hanno pubblicato sull'Espresso di metà gennaio ed alla fine dello stesso mese l'intervento di Bobbio sulle pagine dell'Unità. Tutti ci auguriamo che il nuovo partito si apra alle esigenze della società, che consenta ai cittadini esterni uguale dignità e peso decisionale degli iscritti.

Un nuovo partito avrà senso

solo se vorrà e potrà sottrarsi alla logica della partitocrazia, del personalismo, se potrà garantire coerenza democratica e pluralismo, un partito che sfugga le tentazioni del trasformismo e del revisionismo parolai. Un segnale di cambiamento può essere dato nei prossimi giorni con la formazione dei programmi, delle liste, degli organismi dirigenti. Ancora un forte impegno innovativo può avvenire dalla trasformazione della sua struttura partitica, fortemente centralizzata in un modello fortemente decentrato che privilegi i legami tra le varie componenti in cui è organizzata la società, una sorta di partito coordinatore capace di sintetizzare e coordinare i conflitti sociali e trasformarli in momenti di lotta.

Su queste ipotesi sono molti i cittadini disposti a saltare sul treno del rinnovamento comunista, a dare il loro contributo perché la velocità ed il senso di marcia siano le più idonee alle richieste che provengono dalla società

## Febbre elettorale?

(dalla 1ª pagina)

\*\*\*

vano conflittualità, asti, colluttazioni metafisiche, dove persino l'etica viene bistrattata e invocata — non sapendone di più — come cavolo a merenda.

Il giusto, la virtù, il senno sta nel « mezzo » delle cose, nell'equilibrio. Se in questi tre partiti e in specie tra quelli destinati ancora a reggere l'amministrazione del Comune non prevale il buon senso, e cioè il superamento del vecchio imbellettato di cipria che è anche pseudo nuovo vestito di pelle di gatto selvatico, allora è da dire che Catilina è alle porte.

Due visioni politiche, tanti problemi, tanti uomini, tante attese. Ma anche tante malizie, menzogne, angustie mentali, gelosie. Forse furono così le vigilie elettorali a Roma e ad Atene ai tempi di Cesare e di Pericle.

Speriamo che la vigilia delle elezioni amministrative trovi il superamento di tali conflitti e la sintesi equilibrata della politica locale che si esprime in liste qualificate che offrano al cittadino la possibilità della scelta. Diversamente, però, di come avveniva a Roma e ad Atene.

## Megaprogetto

(dalla 1ª pagina)

Apprezzata, altresì, potrebbe essere una caffetteria araba tipica.

Anche le leggende e le storie sulla « Terra di Zabut », potrebbero trovare idonea e ideale riviviscenza.

### L'artigianato classico

E mentre sotto i Vicoli si svolge un itinerario storico-culturale, in superficie tra i Vicoli dovrebbe trovare spazio una multiforme attività commerciale: botteghe artigianali con relativa esposizione dei manufatti, boutiques di oggettistica moderna e di antiquariato.

Va da sé che in un centro direzionale non può certamente mancare oggi un circuito chiuso televisivo con grande schermo per illustrare vita e costumi di Sambuca, cultura e beni culturali del nostro territorio, storia passata e progetti di sviluppo per il futuro.

E non solo di Sambuca ma dell'intera Valle del Belice, da Selinunte a Segesta ad Erice.

In sintesi: il progetto dovrebbe essere il punto qualificante di Sambuca per il primo scorcio del Tremila, ed oltre. Lo sviluppo economico non può avvenire con le chiacchiere. Ci vogliono i fatti: l'occupazione, il reddito, gli introiti da commercio e da soste prolungate di turisti in cerca di contrade serene, ricche di cultura e di umanità, di fruizione di cose semplici non pasticciate, che consentano il godimento del riposo e del tempo libero nel migliore dei modi.

Ci riusciremo a realizzare questa esaltante opera?

E' negli auspici di tutti e nelle attese della cittadinanza di trovare sbocchi coraggiosi e arditi per migliorare sempre più le attuali condizioni di vita e garantire un futuro senza avventure per le future generazioni di questa nostra città.

## La pantera vince

(dalla 1ª pagina)

Sicilia, sita in un vecchio edificio di poche stanze, alla Facoltà di Giurisprudenza che con 10.000 iscritti rischia ogni giorno la paralisi delle attività didattiche per mancanza di aule e servizi, le rivendicazioni degli studenti universitari abbracciano parecchi campi e motivi. E' il caso della mancanza di aule, delle poche che ci sono vecchie e fatiscenti; dell'affollamento da stadio nel seguire le lezioni; della tracotanza dei professori che decidono per noi i piani di studio, la propedeuticità delle materie, la durata dei corsi di studio, la scelta delle parti speciali dei libri, l'orario delle lezioni e delle interrogazioni. La rarità degli appelli concessi durante l'anno, gli esami a mattanza della prima domanda e subito mandati a casa; questi sono alcuni dei tanti problemi che lo studente uni-

versitario oggi incontra e con maggior disagio quello fuori sede, che deve alloggiare in pensionati fatiscenti mangiando precari pasti nelle varie mense con tutti i disagi che queste comportano. Questi ed altri ancora, oltre la privatizzazione della università che comporterebbe il controllo dei gruppi economici anche della cultura, sono i veri motivi che hanno ispirato la protesta, anche contro la roccaforte del baronato dei professori, i quali si tengono ben lontani e in una posizione di intransigenza rispetto alle nostre esigenze, forse anche per il poco tempo che hanno a disposizione, essendo sia titolari di cattedra, sia professionisti privati con studi che fruttano loro parecchi milioni l'anno. E' giunta l'ora di modificare radicalmente l'intero sistema per avere dei laureati competitivi anche a livello europeo.

## ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra • Sambuca di Sicilia • Via Cacioppo 18 • Tel. 0925/94.12.23  
Body Building • Ginnastica correttiva • Ginn. dimagrante • Fitness • Attrezzistica

## CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO  
ELETTRODOMESTICI

Esclusivista:

- CANDY
- ARISTON E GRUNDIG
- ARTICOLI CASALINGHI
- FERRAMENTA
- VERNICI
- SMALTI
- CUCINE COMPONENTI

SAMBUCA DI SICILIA  
Via B. Franklyn

## LD Linea Domus sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarowski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27  
Tel. (0925) 942.522  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

## M. Edil. Solai

s.r.l.

di  
**Guasto & Ganci**

Ingresso  
materiali da costruzione  
FERRO

SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche  
CERDISA - CISA  
FLOOR GRES - FAENZA

Idrosanitari - Rubinetterie  
PAINI  
MAMOLI - BANDINI

Sambuca di Sicilia C.da Archi  
V.le A. Gramsci - ☎ 0925/941.468

### « Arredamenti NOVA IDEA »

di CACIOPPO GIORGIO

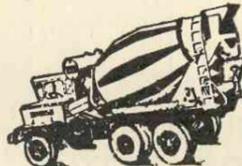
Via Circonvallazione, - Sambuca di Sicilia

Mobilificio « NOVA IDEA »:

gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

### « CONSORZIO CO.P.CAL. »

PRODUTTORI  
CONGLOMERATI  
CEMENTIZI



Corso Umberto I, 10/bis - Tel. (0925) 942959  
92017 SAMBUCA di SICILIA (AG)

tutto per l'automobile  
AUTORICAMBI INDUSTRIALI  
E AGRICOLI ORIGINALI  
BATTERIE MARELLI

ELISABETTA  
GAGLIANO  
in GUZZARDO

Via Nazionale, 2  
Sambuca di Sicilia  
Telefono (0925) 941.097

ALTA MODA

Boutique Papillon s.n.c.

di

FRANCO GIORGIO &amp; C.

Viale Berlinguer, 62  
92017 Sambuca di Sicilia (AG)  
Tel. (0925) 941163

TIPOGRAFIA - LEGATORIA



di Guzzardo Giacoma &amp; C. s.a.s.

Via Palmiro Togliatti, 15/17  
Tel. (0925) 942683  
92017 - Sambuca di Sicilia (Ag.)

antea s.r.l.  
servizi sociali

92017 sambuca di sicilia  
v.le a. gramsci, 11  
tel. 0925 - 42 555



- Servizi di assistenza domiciliare con personale abilitato.
- Pasti caldi - Servizio di lavanderia - Assistenza infermieristica - Pulizia delle abitazioni - Disbrigo pratiche - Terapia fisica e riabilitazione.